COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE 2015

La Cassatella
artigiani da sempre
Unico laboratorio di cassatelle tipiche di Castellammare del Golfo
Via Emilia 77/79 Palermo 90144 Tel. 328 3591276
Seguici su: Bar La Cassatella

PALAZZO CHIGI. Critiche le opposizioni: «Le solite balle». Scuola: bandi a fine gennaio per il nuovo «concorsone»

Renzi: sulle riforme mi gioco tutto, ma l'Italia è ripartita

Il premier fa il bilancio del 2015: «Siamo tornati al segno più». Poi la sfida sulla legge elettorale: «Se perdo il referendum sull'Italicum ho fallito» →PAG. 2-4

VOTO SEGRETO. Crocetta: c'è il rischio licenziamenti

Ars, governo battuto Niente fondi a Riscossione Sicilia



→VESCOVO A PAGINA 5

REGIONE. Cgil, Uil, Siad e Ugl non firmano l'intesa

Dimezzati i permessi, accordo in vigore I sindacati si spaccano

→PAGINA 6

COSÌ NON SI CAMBIA

Nino Sunseri →PAGINA 6

LE INTERVISTE

AINIS: ADESSO IL NOSTRO PAESE VOLTA PAGINA

Il costituzionalista Michele Ainis spiega che con le riforme «l'Italia marcia verso una configurazione diversa. Andiamo verso il semi-presidenzialismo». →PAGINA 2

DI VITALE: PIÙ TRASPARENZA AL TRIBUNALE DI PALERMO

Il nuovo presidente del Tribunale di Palermo, Salvatore Di Vitale, illustra i cambiamenti in atto: «Più trasparenza, avviata una riorganizzazione». →ANSALDI A PAGINA 22

TORNATORE: IL MIO FILM SU UN AMORE INGLESE

Giuseppe Tornatore parla del suo nuovo film: «La corrispondenza», ambientato in Inghilterra. «Una storia sull'amore che non conosce ostacoli». →FILIPPA A PAGINA 19

SBARCATI LUNEDÌ. Accolti una mamma, i suoi due gemellini e una ragazza nigeriani



PALERMO, MIGRANTI A CASA DEL VESCOVO «UNA GIOIA AVERLI FRA NOI»

••• Quattro nigeriani a casa del vescovo. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo da meno di un mese, aveva promesso che la sua residenza sarebbe diventata una casa aperta a tutti e così è stato. Ha accolto una mamma, i suoi due gemellini e una ragazza sbarcati lunedì al porto. «È una gioia averli fra noi», confida don Corrado. →TURRISI A PAGINA 22

SIRACUSA

Sequestrati 300 chili di «botti» illegali

Il blitz della polizia in un deposito di via Torino, ventinovenne denunciato →SCARIOLO A PAGINA 21

RAGUSA

«Spacciavano ecstasy e cocaina»: 14 arrestati

Fermato un gruppo che gestiva il business della droga fino a Santa Croce →MARTORANA A PAG. 33

LA SICILIA
Ragusa
il giornale di Sicilia
mercoledì 31 dicembre 2014

IL DELFINO 'DA VINCE' RISTORANTE PIZZERIA Buona Pasta

IL CASO. Polizze Rc Auto l'area iblea ha tirato il freno
La provincia di Ragusa è ancora fanalino di coda in Sicilia, ma non come nel 2012 quando era quella più cara
27

I DATI CRIF. Frodi creditizie A Ragusa la maglia nera
Registrata la crescita più consistente in Sicilia, ma resta all'ultimo posto della classifica, con un +4,6%
30

RUGBY. Padua e Audax gli obiettivi sono differenti
I Mercenari puntano dritti alla serie promozione, mentre per i ragazzi di Modica la sfida è una salvezza tranquilla
31

IL DELFINO 'DA VINCE' RISTORANTE PIZZERIA Buona Pasta IL DELFINO 'DA VINCE' RISTORANTE PIZZERIA

RAGUSA Le ordinanze del sindaco

«Botti» proibiti ma si può far festa fino alle quattro



Due divieti approvati nell'ordinanza di fine anno firmata dal sindaco di Ragusa Federico Piccitto: quello di fare esplodere botti e petardi dalle 23 del 31 dicembre 2014 e sulla scia di quanto già accade nelle altre grandi città siciliane, viene introdotto il divieto per i minori di età, anche se presenti di fianco ai genitori, di fare uso di petardi di libera vendita. Chi sgarra rischia multe da 25 a 500 euro, e non solo più anche la denuncia.

pag. 28

Presepi viventi, pieno di visitatori
Bilancio positivo della Regione Sicilia per gli eventi natalizi
pag. 28

LOTTA ALLA DROGA. Sgominata dai carabinieri fitta rete di pusher a S. Croce: 14 arresti



Movida pulita

Maxiblitz nelle aree più sfruttate per lo spaccio a Santa Croce Camerina, ma anche Ragusa e Modica sono nel mirino. Il sindaco Piccitto: «Così vogliamo restituire ai cittadini la piena fruibilità dei luoghi, oggetto a volte di vere e proprie occupazioni abusive»
pag. 29

COMISO Il bilancio di Sonco: 373mila transiti, 43mila in più rispetto all'anno del decollo

Annata ricca, aeroporto contento



L'aeroporto di Comiso viaggia a pieno ritmo. Le compagnie aeree, fino al 6 gennaio, garantiscono 1.280 voli e 43 mila passeggeri in più rispetto all'anno del decollo. Nel 2014, infatti, sono stati gestiti dallo scalo ibleo 373 mila passeggeri e operazioni. Il primo bilancio di Sonco, la società che gestisce l'aeroporto, è assolutamente positivo. Con l'apertura della tratta per Roma, il numero dei passeggeri del 2015, secondo i dati ufficiali, è destinato a crescere ancora. Il traguardo dei 500 mila passeggeri è a portata di mano. Ma non solo. Nel 2015 ci saranno nuovi collegamenti e l'aeroporto diventerà sempre più internazionale. Ecco, di seguito, tutti i voli in partenza da Comiso.
pag. 27

C.da Fanello
I concessionari chiedono più controlli contro le truffe
pag. 29

Integrazione
Giarratana, i migranti al fianco dei volontari
pag. 27



COSTA IBLEA PILMPERT



Amelio, un premio e qualche consiglio
pag. 28

MODICA



Strisce blu La Cgil non ci sta
pag. 28

VITTORIA



Lì dove l'acqua è miraggio
pag. 28

Giornale di Sicilia

IL CASO. Sarebbe stato identificato l'autore dell'incendio doloso all'ufficio Protocollo, ospitato all'ex oratorio. Tre stanze inutilizzabili ma il reperto artistico non ha subito danni

Comiso, individuato l'incendiario del Comune

Il sindaco Spataro: «Crollata solo una parte del tetto ma la zona ora è inaccessibile. Porteremo i mosaici in un luogo sicuro»

La polizia avrebbe identificato tramite le telecamere della zona l'autore dell'incendio del 24 dicembre. Tre stanze inutilizzabili all'ex oratorio dei Padri filippini che ospitavano l'ufficio Protocollo.

Francesca Cabibbo
COMISO

Avrebbe un nome l'autore dell'attentato incendiario del 24 dicembre nell'ufficio Protocollo del comune di Comiso. La polizia (commissariato di Comiso e Squadra Mobile di Ragusa) avrebbe identificato l'uomo. Le immagini delle telecamere di videosorveglianza inquadrano il volto dell'autore del rogo,

«Il responsabile ha le ore contate» avevano spiegato in un comunicato stampa della Questura nei giorni scorsi. E il dirigente del commissariato di Comiso, Emanuele Giunta, aveva spiegato: «Stiamo visionando le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona, ma anche di altre vie del centro abitato. Alle 4,30 del mattino non sono in tanti a transitare per le strade». L'incendiario arriva dalla via Canonico Flaccavento, una stradina chiusa che si conclude nella via Nicola Cabibbo e, da lì, conduce verso la piazza Fonte Diana o verso il corso Vittorio Emanuele. Due direzioni di marcia obbligate per l'uomo incappucciato (che scopre il volto, ingenuamente, solo all'interno dell'edificio) che quindi dovrebbe comunque essere visibile, in auto o a piedi, nelle immagini delle telecamere di videosorveglianza del centro cittadino. Giunta aveva detto: «Sono arrivate molte segnalazioni, da più parti. Le stiamo verificando».



Un'immagine diffusa dalla polizia dell'intrusione dell'incendiario nei locali del Comune

Intanto, si comincia a fare una stima dei danni. Sono inutilizzabili le due stanze dell'ufficio Protocollo e la grande sala dell'ex oratorio dei Padri filippini, dove si trova il grande mosaico proveniente dal complesso termale di via Emanuele Calogero (a fianco del Municipio), portato alla luce dagli scavi di Biagio Pace nel 1937 e poi dagli scavi del 1988. Il mosaico, con una scena marina (Nettuno, Nereidi e Tritoni) risale alla prima età imperiale e dimostra la presenza di un insediamento romano a Comiso. Nella zona archeologica si trova una copia del mosaico; l'originale era custodito nella grande sala dove è crollato il tetto. «Il mosaico è salvo - spiega il sindaco Filippo Spataro - è crollata solo una piccola parte del tetto. Ci hanno telefonato dalla Soprintendenza per verificare. Per ora, la zona è inaccessibile. Presto lo porteremo via in un luogo sicuro».

L'intero edificio è sottoposto a vincoli. Il progetto di recupero potrà essere avviato, con il placet della Sovrintendenza, ma si dovrà anche individuare la fonte di finanziamento. (*FC*)

La Sicilia

L'AEROPORTO CHE FUNZIONA

Presidente e Ad di Soaco, Dibennardo e Taverniti, tracciano il bilancio dell'anno che sta per concludersi e annunciano: «Nel 2016 puntiamo al mezzo milione di transiti»



Enzo Taverniti e Giuseppe Dibennardo, rispettivamente amministratore delegato e presidente di Soaco

Comiso, dal decollo all'orbita

Nel 2015 quarantatremila passeggeri in più rispetto all'anno del debutto operativo

LUCIA FAVA

Comiso. Ben 373mila passeggeri nel 2015, 43mila in più di quelli del 2014 che sono stati 330mila. Numeri ancora una volta in crescita per il Pio La Torre di Comiso. Il più giovane aeroporto italiano è pronto, adesso, ad affrontare la sfida del 2016 e a raggiungere la quota di mezzo milione di passeggeri annui. Sarà un anno decisivo. Comiso dovrà essere inserito nell'accordo di programma e servizi Stato Enav per liberarsi definitivamente degli odiati e onerosi costi di assistenza al volo, che da soli pesano 4,5 milioni di euro a biennio. A tracciare un bilancio del secondo anno di (piena) operatività dello scalo ibleo sono i vertici della Soaco: il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti.

"Abbiamo raggiunto risultati che all'apertura nessuno poteva immaginare – commentano presidente e ad – e siamo andati anche oltre le aspettative del nostro piano industriale. Tutto questo si è potuto verificare grazie al territorio che ha creduto molto in questa struttura. Si continua a viaggiare da Comiso e sono cresciute le percentuali di riempimento dei nostri aeromobili (si attestano intorno al 90 percento), come ha confermato la stessa Ryanair".

Fondamentale, l'apporto del territorio. Anche per il 2016, con i bandi per le nuove rotte che saranno realizzati grazie ai fondi ex Insicem e al comune di Ragusa. "Hanno tutti creduto nell'aeroporto – rimarcano Dibennardo e Taverniti –, consapevoli del fatto che ci sarà un ritorno per tutta la provincia".

Il Comune di Ragusa è stato, per certi versi, lungimirante. "Speriamo che questo progetto pilota – prosegue Dibennardo –verrà sperimentato anche negli altri Comuni che hanno introdotto la tassa di soggiorno. Del resto, come Federalberghi abbiamo chiesto espressamente che questo balzello venga utilizzato in maniera appropriata".

Insieme al Pio La Torre è cresciuto anche il Vincenzo Bellini. "E' stato il sistema Comiso-Catania a crescere – spiegano i vertici di Soaco –, sistema che abbiamo portato a Bruxelles per dimostrare alla Comunità Europea che i due aeroporti non fanno parte della stessa catchment area, requisito indispensabile per sbloccare il bando per i vettori".

Nel 2016 dovrebbero partire i lavori all'interno dell'aerostazione, con lo spostamento dell'aera imbarchi al piano superiore per consentire l'ingresso di maggiori flussi di passeggeri. "Stiamo lavorando al progetto esecutivo – spiegano presidente e ad di Soaco– che sarà inviato a Enac per la definitiva approvazione". Nel frattempo, è cresciuto il numero dei parcheggi a pagamento, passati da uno a due, e sono state introdotti dei punti di ristoro e prodotti tipici all'interno dell'area sterile.

Infine, riguardo l'emergenza Etna, presidente e ad spiegano: "Quando c'è un'emergenza ci sono sempre dei disagi". "Quei voli dirottati a Palermo – rimarcano Dibennardo e Taverniti – avevano la priorità a Comiso, ma Ryanair, il primo giorno, ha optato per il più distante Falcone Borsellino". La Soaco ha ricevuto i complimentida Enac, dall'Aeronautica e dalle compagnie per come ha gestito l'emergenza.

COME SI PIANIFICA IL FUTURO

Nuove rotte e un sacco di charter

Comiso. Nuove rotte di linea e un'invasione di voli charter. È quello che porterà il 2016 all'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Per quanto riguarda le prime, si attende l'ok di Bruxelles per la pubblicazione dei bandi. Che saranno due: uno finanziato con 1,6 milioni di euro di fondi ex Insicem, l'altro con 100mila euro provenienti dalla tassa di soggiorno del Comune di Ragusa. Le tratte che saranno messe a bando grazie ai fondi ex Insicem sono quattro più una: Francia, Germania, Spagna, Regno Unito oltre a una rotta aggiuntiva, a scelta delle compagnie aeree, preferibilmente dell'area scandinava. Una rotta internazionale sarà attivata invece con i fondi del comune di Ragusa.

I due bandi sono legati: attendono entrambi il placet dalla Commissione Europea che si occupa di libera concorrenza. Bruxelles dovrà certificare che Comiso e Catania non appartengono allo stesso bacino d'utenza. E stavolta, non dovrebbero sorgere problemi. Dopo il flop di luglio, con la gara andata deserta, sono state apportate delle modifiche al primo bando, quello dei fondi ex Insicem. Sono stati eliminati alcuni vincoli risultati particolarmente sgraditi ai vettori, come la richiesta di una fideiussione per l'utilizzo delle somme.

L'altra novità del 2016 riguarda la crescita della charteristica. La Soaco, ad oggi, ha chiuso contratti con operatori turistici nazionali ed esteri che dovrebbero portare più di 70mila turisti nel territorio ragusano: il doppio di quelli arrivati nel 2015 con voli charter.

Ancora niente di definitivo, invece, per quanto riguarda le nuove rotte nazionali. All'orizzonte ci sono diverse destinazioni del nord Italia. Al momento, le uniche rotte nazionali servite da Comiso sono Roma, Milano (Linate e Malpensa) e Pisa. Nel 2016 le cose potrebbero cambiare. Le interlocuzioni con alcuni vettori che sarebbero interessati all'attivazione di nuove tratte nazionali proseguono. Nei prossimi mesi potrebbero finalmente concretizzarsi.

L. F.

Giornale di Sicilia

POLIZIA. La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per le persone coinvolte nell'operazione «Agnellino».

Il blitz antidroga della Dda: quattro sotto inchiesta

●●● Stralciata la posizione di quattro indagati dell'operazione antidroga «Agnellino» per cui è caduto il reato associativo. Per questa ragione la Dda di Catania ha inviato gli atti alla Procura di Ragusa che in seguito alle indagini svolte dalla squadra mobile di Ragusa e dal Commissariato di Polizia di Comiso, dirette dal sostituto procuratore Francesco Puleio, ha chiesto al giudice dell'udienza preliminare il rinvio a giudizio. Gli imputati sono Francesco Giudice, nato a Vittoria, 36 anni; Rita Cangialosi, 68 anni, residente a Scicli; Antonio Maugeri, nato ad Aci San Antonio ma residente a Comiso, 65 anni e Domenico Moretto, nato a Polistena, (Reggio Calabria), 36 anni. Moretto e Cangialosi sono imputati, in concorso con Roland Kelamaj, Armand Hassalla e Toma Koci (per i quali si procede separatamente) di detenzione, trasporto e cessione di quantitativi di sostanza stupefacente tipo marijuana, in particolare Moretto insieme a Koci avrebbe trasportato a bordo dell'autovettura Renault Megane presa a noleggio circa 50 chili di marijuana comprata a Catania consegnandola per la vendita a Pieruccio Boschi ed alla compagna Rita Cangelosi; Boschi, Moretto e Koci, poi, - secondo l'accusa - avrebbero provveduto a portare 38 chili di sostanza presso il vivaio dei fratelli Tudisco dove Boschi e i fratelli Tudisco furono arrestati in flagranza di reato. Giudice e Cangelosi sono accusati di avere acquistato e venduto marijuana. Giudice anche di avere alterato nella potenzialità di offesa una carabina ad aria compressa, rendendola così arma comune da sparo. Maugeri per aver detenuto, senza averne fatto denuncia, all'interno della sua abitazione munizioni. Cangialosi anche di aver detenuto sette grammi di cocaina. (*SM*)

Giornale di Sicilia

Comiso

Piazza Concordia, scontro sul degrado

●●● Il consigliere comunale di Forza Italia, Giorgio Assenza, ha presentato un'interrogazione per segnalare le condizioni di degrado di piazza della Concordia, a Pedalino, e di tutta la frazione. «La piazza, realizzata negli anni della sindacatura Puglisi, presenta varie situazioni di pericolo, le lastre in pietra sulla sommità delle panchine sono divelte. Sono pericolose per i bambini e per gli adulti. Chiediamo al sindaco un'opera di pulizia, di recupero e sistemazione dell'area per eliminare il pericolo». Replica il capogruppo Pd Gaetano Scollo, di Pedalino: «Abbiamo ereditato piazza della Concordia in una situazione di degrado. Il verde non veniva curato da anni. L'amministrazione ha ripristinato il verde, ha sistemato la pubblica. Non ci sfugge che altri interventi devono essere realizzati e c'è l'impegno del sindaco a trovare nel bilancio del prossimo anno, le risorse finanziarie». (*FC*)

Comiso

I dati dell'Avis, 1.800 donazioni in un anno

●●● Milleottocento donazioni, nel 2015, all'Avis di Comiso. la donazione numero 1800 è stata effettuata il 27 dicembre. L'anno 2015 si chiude con 400 sacche in più rispetto al 2014. «Abbiamo raggiunto un risultato insperato e mancano ancora due giorni di raccolta - dice il presidente Salvatore Barone -. Ringrazio tutti i donatori». Ci sono 250 nuovi iscritti e, tra questi, molti sono giovani. (*FC*)

La Sicilia

PEDALINO

«Piazza Concordia lasciata nel degrado»

COMISO. l. f.) "Disinteresse cronico della civica amministrazione per Pedalino". È quanto denuncia l'on. Giorgio Assenza (nella foto) nella sua ultima interrogazione consiliare in cui lamenta il "pessimo" stato in cui versa Piazza della Concordia: "varie situazioni di pericolo dovute al disfacimento e alla conseguente rottura di lastre in pietra, ormai divelte, poste sulla sommità delle panchine". "Pericolose – spiega – per i bambini e per gli stessi adulti che affluiscono nelle ore serali nei locali adiacenti". Immediata la replica del capogruppo Pd Gaetano Scollo. "Piazza della Concordia – spiega – l'abbiamo ereditata in una situazione di degrado, l'amministrazione Spataro si è attivata per ripristinare il verde, per una pulizia straordinaria della pavimentazione e, negli ultimi mesi, ha realizzato interventi di pubblica illuminazione".



LOREFICE: «SE RAGUSA DÀ FASTIDIO» l. f.) "Quella di Ragusa è una provincia che dà fastidio: tutto quello che funziona viene subito preso di mira da chi ha come unico obiettivo quello di eliminare il nemico". E' quanto afferma la parlamentare del M5S, Marialucia Lorefice a proposito dell'aeroporto di Comiso. "Dire da ragusani – spiega – che non ci stupisce, purtroppo, la possibilità del taglio dei finanziamenti sarebbe oltremodo scontato. Ma non ci arrenderemo, faremo il possibile e l'impossibile. La politica del tagliare per eliminare non continuerà a gestire le nostre vite come quelle dei burattini".

La Sicilia

PROMOZIONE

Comiso, tre punti per cominciare a risalire la china

ANTONELLO LAURETTA

Il Comiso è tornato finalmente al successo. L'ultima giornata del girone d'andata del campionato di Promozione ha visto la squadra verdearancio incassare i primi tre punti sul campo. Una primizia quest'anno. Una novità che va colta di buon auspicio per il 2016 in chiave di rimonta nel girone di ritorno con l'obiettivo la salvezza. L'uno a zero confezionato ai danni del Ravanusa, gol di Ivan Rimmaudo tornato a casa dopo la non esaltante esperienza col Santa Croce, va archiviato come il primo e ultimo successo di quest'anno solare.

Infatti, per gli amanti della statistica, l'ultima vittoria conquistata sul campo dal Comiso risale nientemeno che al 16 novembre 2014 quando ha superato in casa l'Atletico Catania col punteggio di 2-1 (reti di Rimmaudo e Mirco Gurrieri). Da allora si è inanellata una lunga serie di sconfitte interrotte, ogni tanto, da qualche pareggio. Ovviamente nel nostro discorso resta fuori la vittoria a tavolino ottenuta in questa stagione col Palma. Un successo beneaugurante per il prossimo futuro, si diceva poc'anzi. Infatti, il prossimo 6 gennaio si ricomincia e per la prima partita del girone di ritorno ecco incocciare il Santa Croce, con gli azzurri rinvigoriti dalla campagna di rafforzamento e decisi a tentare di inserirsi nella griglia dei play off, cosa del resto possibile visto che un solo punto li separa dal quinto posto. Girone di ritorno ricco di speranze anche per il Comiso che ha rimescolato abbastanza le carte e si ripresenta ai nastri di partenza dopo la sosta natalizia con parecchie novità in organico. Dopo il gran via vai di giocatori dell'ultimo mese, auspichiamo che la società fornisca ora l'elenco dell'attuale organico giacché in quattordici partite, il Comiso ha impiegato più di cinquanta giocatori. Tra gli ultimi movimenti in entrata, oltre al citato Rimmaudo, segnaliamo Andrea Verdicchio, il portiere juniores Esteban Scalogna e il centrocampista Farina. Proprio Scalogna, classe 1998, potrebbe fare il suo esordio contro il Santa Croce alla ripresa del campionato vista l'indisponibilità per squalifica di Ferrara, classe 2000. L'altro portiere, Danilo Gurrieri sarebbe sacrificato per l'occasione per far posto al più giovane Scalogna al fine di permettere una più ottimale gestione dei tre juniores al tecnico Peppe Emmolo.

L'uno a zero ottenuto ai danni del Ravanusa ha riacceso le speranze dell'undici allenato da Peppe Emmolo che alla ripresa se la vedrà con il Santa Croce

"Stiamo crescendo e contro il Ravanusa l'abbiamo dimostrato – ha commentato lo stesso tecnico verdearancio -. Sia fisicamente sia tecnicamente stiamo migliorando. I ragazzi stanno trovando anche l'intesa ma molto c'è ancora da fare. Col Santa Croce mancheranno gli squalificati Giallongo e Ferrara per cui dovrò reinventare la difesa".

Giornale di Sicilia

Capodanno

«Botti» vietati, Piccitto firma l'ordinanza

●●● Saranno vietati anche a Ragusa i botti» per il Capodanno, così come in molte altre città siciliane. Il sindaco Federico Piccitto ha firmato l'ordinanza che stabilisce «di non utilizzare prodotti pirotecnici, anche se di libera vendita, nelle piazze e nelle vie limitrofe ad esse del territorio comunale per il periodo 31 dicembre 2015 - 1 gennaio 2016. Le violazioni saranno punite con la sanzione amministrativa pecuniaria da 50 a 500 euro». (*DABO*)

Enna



Truffa aggravata, indagato Crisafulli

●●● La Procura di Enna ha notificato un'informazione di garanzia per truffa aggravata all'ex parlamentare Vladimiro Crisafulli (*nella foto*), nell'ambito dell'inchiesta sull'istituzione a Enna dei corsi di laurea in Medicina e Professioni sanitarie dell'Università Dunarea de Jos di Galatj, in Romania. Crisafulli è indagato in veste di legale rappresentante della Fondo Proserpina, la Srl che ha promosso l'attivazione dei corsi dell'ateneo romeno a Enna. Un'informazione di garanzia per truffa è stata notificata anche all'ex sindaco di Centuripe Giuseppe Arena, socio della Proserpina. (*JTR*)

DA GENNAIO NORME PER RISPARMIARE

Tante le novità che entrano in vigore dall'inizio dell'anno e che faranno risparmiare soldi alle famiglie.

●●● **ADDIO TASI.** Come promesso, dal 2016 viene cancellata la Tasi sull' abitazione principale, per proprietari e inquilini: interessa 19 milioni di italiani. Uno sconto che vale 3,7 miliardi, via anche sui terreni agricoli.

●●● **FIGLI, IMU AL 50% CON IL COMODATO.** Nel corso dell'iter il pacchetto si è allargato. Sarà possibile cancellare il 50% di Imu e Tasi anche per la casa data in comodato a figli o genitori, con due «paletti»: il comodato dovrà essere registrato e si dovrà possedere al massimo una prima casa oltre quella data al parente. Sconto Tasi anche per i separati

●●● **CASA IN LEASING.** Novità anche per l'acquisto dell'immobile residenziale da un'impresa costruttrice: l'Iva pagata potrà essere scontata per il 50% dall'Irpef dell'acquirente, in 10 rate. Uno sconto del 25%, in favore del proprietario, arriva invece a chi concede in affitto l'immobile a canone concordato. Dal 2016 la prima casa si potrà acquistare in leasing. Si paga un canone e alla fine un valore di riscatto. Il leasing sarà agevolato per gli under35 con reddito sotto i 55 mila euro.

●●● **CANONE RAI A 100 EURO.** Scende a 100 euro e si pagherà a rate con la bolletta della luce (ma i criteri devono essere fissati). Sale la platea degli over 75 esenti: non pagano se hanno 8.000 euro di reddito.

●●● **OVER 75, MINI SCONTO DA NO TAX AREA.** Riguarda 6 milioni di «nonni». Sale a 8.000 euro dal 2016 la no tax area per le pensioni, che non verranno ridotte se l'inflazione finisce sotto zero. Resta la soglia di 1.000 euro per i pagamenti contanti.

●●● **BENEFIT PER PAPÀ E MAMMA.** I neopapà avranno due giorni (e non più uno) di congedo obbligatorio, anche non consecutivi. Per le mamme si estende al 2016 il voucher babysitter, che arriva, in via sperimentale, anche per le lavoratrici autonome. Novità anche per il congedo obbligatorio di maternità, che d'ora in poi sarà valido ai fini del premio di produttività.

●●● **CARD SCONTI E FAMIGLIE NUMEROSE.** Vale se si hanno almeno tre figli minori per famiglie residenti, anche se straniere: è volontaria e servirà, in base all'Isee, per ottenere sconti a servizi privati e pubblici che aderiranno all'iniziativa.

●●● **ASSEGNO DISOCCUPAZIONE PER I CO.CO.CO.** È stato rifinanziato per il 2016 (e in parte per il 2017) la Dis-coll, l'indennità di disoccupazione introdotta dal Job Act per i collaboratori.

●●● **MENO CONTRIBUTI PER NUOVE ASSUNZIONI.** Per chi è rimasto senza lavoro durante la crisi, qualche chance in più di trovare una occupazione a tempo indeterminato, con la proroga degli sgravi anche per le assunzioni del prossimo anno (ma ridotte al 40% e con un tetto a 3.250 euro, e validi per due anni non più per tre).

●●● **AUTOVELOX ACCHIAPPA RC AUTO.** All'elenco delle violazioni che possono essere accertate con apparecchiature di rilevamento si aggiungono le revisioni dei veicoli e le assicurazioni Rc auto.

●●● **ROTTAMAZIONE PER I CAMPER.** Il vecchio camper rottamato con un euro 5 potrà beneficiare di un contributo di 8.000 euro.

●●● **E-CONTROL PER RISCALDAMENTI.** Lo sconto sarà del 65%, come il bonus energia, per chi acquista un sistema elettronico in grado di monitorare i consumi e controllare a distanza l'accensione.

●●● **MOBILI, SCONTO FACILE PER GIOVANI COPPIE.** Per le giovani coppie under35 il bonus mobili vale anche slegato da ristrutturazioni, fino a 16.000 euro.

La Sicilia

DALL'ADDIO ALLA TASI AL BONUS AI 18ENNI, TANTE LE NOVITÀ PER GENITORI E FIGLI

Famiglie, ecco cosa cambia con la manovra

ROMA. Per le mamme arriva la proroga del voucher pannolino. Per i neo-papà il raddoppio del minicongedo parentale. Ai nonni over75 sale la no-tax area e ai nipotini 18enni arriva la card con 500 euro da spendere anche in concerti. Con la Legge di Stabilità che sta per entrare in vigore molte le novità per le famiglie. Di seguito, le principali.

IVA E ACCISE, ANNULLATI GLI AUMENTI. La misura della manovra che vale di più è l'azzeramento degli aumenti di Iva e accise (con impatto sulla benzina) che sarebbe dovuta partire da gennaio: vale 16,8 mld di euro e avrebbe toccato tutti.

ADDIO TASI. Dal 2016 viene cancellata la Tasi sull'abitazione principale, per proprietari e inquilini: interessa 19 milioni di italiani. Uno sconto che vale 3,7 miliardi, via anche sui terreni agricoli.

FIGLI, IMU AL 50% CON "COMODATO". Sarà possibile cancellare il 50% di Imu e Tasi anche per la casa data in comodato a figli o genitori, con due "paletti": il comodato dovrà essere registrato e si dovrà possedere al massimo una prima casa oltre quella data al parente. Sconto Tasi anche per i separati.

ACQUISTO ABITAZIONE E AFFITTI CONCORDATI. Novità anche per l'acquisto dell'immobile residenziale da un'impresa costruttrice: l'Iva pagata potrà essere scontata per il 50% dall'Irpef dell'acquirente, in 10 rate. Uno sconto del 25%, in favore del proprietario, arriva invece a chi concede in affitto l'immobile a canone concordato.

CASA COME L'AUTO, SI COMPRA IN LEASING. dal 2016 la prima casa si potrà acquistare in leasing. Si paga un canone e alla fine un valore di riscatto. Il leasing sarà agevolato per gli under 35 con reddito sotto i 55mila euro.

CANONE RAI. Scende a 100 euro e si pagherà a rate con la bolletta della luce. Sale la platea degli over 75 esenti: non pagano se con 8.000 euro di reddito.

BONUS AI DICIOTTENNI. I giovani che compiono 18 anni nel 2016 avranno una card con 500 euro da spendere per musei, mostre, eventi culturali, ma anche concerti dal vivo e acquisto di libri. Arriva anche uno bonus fiscale da 1,000 euro una tantum per l'acquisto di strumenti musicali nuovi per gli studenti dei conservatori. Aumentano anche i fondi per le scuole statali e, immancabilmente, per le paritarie.

OVER 75, MINI SCONTO DA NO TAX AREA. Riguarda 6 milioni di "nonni". Sale a 8.000 euro dal 2016 la no tax area per le pensioni, che non verranno ridotte se l'inflazione finisce sotto zero. Resta la soglia di 1.000 euro per i pagamenti contanti.

OCCHIO A PAPÀ E MAMMA. I neopapà avranno due giorni (e non più uno) di congedo obbligatorio, anche non consecutivi. Per le mamme si estende al 2016 il voucher babysitter, che arriva, in via sperimentale, anche per le lavoratrici autonome. Novità per il congedo obbligatorio di maternità, che d'ora in poi sarà valido ai fini del premio di produttività.

CARD "SCONTI" FAMIGLIE NUMEROSE. Vale se si hanno almeno tre figli minori per famiglie residenti, anche se straniere: è volontaria e servirà, in base all'Isee, per ottenere sconti a servizi privati e pubblici che aderiranno all'iniziativa.

PENSIONI, PER LE DONNE SI CERCANO RISORSE. Il nodo per consentire anche nel 2016 l'andata in pensione anticipata delle donne - con il meccanismo di Opzione donna - si è sciolto a metà: il governo farà la verifica delle risorse entro settembre.

CONTRIBUTI PER LE NUOVE ASSUNZIONI. Proroga degli sgravi anche per le assunzioni a tempo interminato del prossimo anno (ma ridotte al 40% e con un tetto a 3.250 euro, e validi per due anni non più per tre).

ASSEGNO DISOCCUPAZIONE PER I CO. CO. CO. È stata rifinanziata per il 2016 (e in parte per il 2017) la Dis-coll, l'indennità di disoccupazione introdotta dal Job Act per i collaboratori.

FAMIGLIE POVERE, FAMIGLIE RICCHE. Vengono appostati 600 milioni per un piano povertà. Finanzierà anche una carta di acquisto per famiglie con almeno tre figli o con disabili. Cento mln anche per la legge "dopo di noi", in favore di disabili che rimangono senza i genitori. Per le famiglie "ricche" viene invece eliminata la "supertassa" su yacht di lusso, quelli sopra i 14 metri, introdotta dal governo Monti.

SCONTO FACILE PER GIOVANI COPPIE. Per le giovani coppie under 35 il bonus mobili vale anche slegato da ristrutturazioni, fino a 16.000 euro.

Giornale di Sicilia

Governo battuto ancora a Sala d'Ercole Riscossione Sicilia rischia il fallimento

Fiumefreddo accusa la politica: solo la magistratura può salvarci dai mascalzoni travestiti da uomini delle istituzioni

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Il secondo ko del governo in Parlamento nell'arco di una settimana non certifica solo i malumori all'interno della maggioranza, ma apre un caso clamoroso alla Regione: Riscossione Sicilia, che ha il compito di riscuotere le tasse non pagate nell'Isola così come Equitalia fa nel resto d'Italia, rischia il fallimento. L'Ars ha bocciato infatti una norma che avrebbe dato un aiuto economico fondamentale alla società che ha ormai esaurito pure il capitale sociale. «Non tratto con nessuno - attacca il presidente, Antonio Fiumefreddo - sono pronto a portare subito i libri in tribunale». Decisione che avrebbe come conseguenza immediata la perdita del posto di lavoro per 702 dipendenti.

La vicenda si trascina da anni, con Riscossione Sicilia che fa i conti con una perdita di 15 milioni l'anno anche per via di vecchi e pesanti debiti bancari. La società è stata nel tempo pure accusata di avere percentuali di riscossione inferiori a quelle di Equitalia. Ecco perchè inizialmente l'assessore Alessandro Baccei aveva ipotizzato la chiusura. Poi il presidente Rosario Crocetta ha invertito la rotta, ha stanziato 40 milioni già utilizzati per ripianare alcuni debiti e ha piazzato al vertice un suo fedelissimo, Antonio Fiumefreddo, che adesso in meno di un anno rivendica il rilancio della società: «Per la prima volta - dice - abbiamo un aumento dei tributi riscossi superiore a quello di Equitalia. Facciamo incassare mezzo miliardo l'anno alla Regione». Riscossione Sicilia, insomma, spende ogni anno più di quanto incassa dalle percentuali sulle tasse recuperate, ma Fiumefreddo sostiene di poter invertire la tendenza già a partire dal prossimo anno. Per arrivare al 2016, però, ha bisogno di un contributo che il governo ha quantificato in due milioni e mezzo.

Il Movimento Cinque Stelle ha chiesto il voto segreto in Aula confidando nei mal di pancia della maggioranza. «Continuare a finanziare Riscossione Sicilia - dice la grillina Claudia La Rocca - è come versare acqua in un secchio bucato». Alla fine sono stati 36 i voti favorevoli alla bocciatura dell'aiuto e 33 i contrari. «La maggioranza di Crocetta non esiste» attacca il commissario di Forza Italia, Gianfranco Micciché. I numeri di fatto certificano la presenza di una decina di franchi tiratori in una maggioranza che, dopo il rimpasto, è riuscita a trovare la quadra solo una volta, nel respingere la sfiducia a Crocetta. Le polemiche sulle nuove commissioni all'Ars e la nomina dell'assessore Lantieri in un ruolo conteso da più partiti hanno alimentato le tensioni. Già il Megafono aveva lanciato un chiaro segnale astenendosi dal voto sul Dpef, uno dei documenti contabili della Regione, causandone la bocciatura. Ieri è arrivato il nuovo ko nel silenzio dei principali partiti di maggioranza a partire dal Pd, ormai spaccato dopo la nomina del capogruppo.

Crocetta è una furia: «È un voto allucinante, frutto della logica dell'opposizione per l'opposizione. È un atto gravissimo in una fase in cui la società è impegnata nella lotta all'evasione». Il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, ha fatto un po' i conti: «I due milioni e mezzo erano necessari per impedire di portare i libri contabili in tribunale. Occorre trovare soluzioni per evitare il licenziamento dei lavoratori». Dietro alla vicenda politica, Fiumefreddo legge però una sorta di vendetta dei parlamentari: «Chiederò un incontro al procuratore di Palermo. Solo la magistratura può salvarci dai mascalzoni travestiti da uomini delle istituzioni. Non mi meraviglierei se tra i pirati, che si sono nascosti dietro il voto segreto, ci siano parte dei 61 parlamentari ai quali abbiamo notificato i pignoramenti delle loro laute indennità». Parole che hanno innescato la reazione del presidente dell'Assemblea regionale, Giovanni Ardizzone, che d'intesa con i due vicepresidenti Antonio Venturino e Giuseppe Lupo, ha convocato per oggi un Consiglio di presidenza urgente «per valutare le azioni da intraprendere in difesa del Parlamento a seguito delle gravi e infamanti dichiarazioni di Fiumefreddo». Alla riunione è stato invitato a partecipare l'avvocato Enrico Sanseverino.

La Sicilia

Ars: stop a 2,5 mln per Riscossione Crocetta in minoranza

La Giunta battuta in Aula per la seconda volta Si va all'esercizio provvisorio per 2 mesi

PALERMO. Ancora una volta il governo va in minoranza. Si dirà che si tratta di incidente di percorso, ma è la seconda volta che capita nel giro di due sedute: a proposito del Dpef all'antivigilia di Natale a scrutino segreto; ieri l'art. 3 della manovra correttiva esattamente quello riguardante l'agenzia Riscossione Sicilia. L'emendamento soppressivo dei pentastellati, che hanno chiesto lo scrutinio segreto, è stato approvato con 36 voti favorevoli e 33 voti contrari. La norma stabiliva lo stanziamento di 2,5 mln per la ricapitalizzazione della società regionale per il recupero dei crediti Riscossione Sicilia. L'articolo bocciato era stato proposto dall'assessore all'Economia Baccei: «Non è una ricapitalizzazione - aveva detto - ma il pagamento di un credito che riscossione Sicilia vanta con la Regione». Ma la versione di Baccei non ha convinto l'Ars. È stato l'ultimo ko del governo, complice anche la circostanza che il presidente della Regione Crocetta, pur trovandosi a Palazzo dei Normanni era nelle sue stanze, in attesa che si riunisse la giunta e non ha preso parte al voto. L'articolo bocciato probabilmente sarà riproposto nella Finanziaria. Infine, le variazioni senza l'art. 3 sono state approvate per appello nominale con astenuti.

Intanto, si ricorrerà all'esercizio provvisorio di due mesi considerato obbligatatorio, «senza se e senza ma» come ha detto il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana Giovanni Ardizzone dopo avere presieduto la conferenza dei capigruppo a Palazzo dei Normanni, nel corso della quale si è scontrato con l'assessore all'Economia Alessandro Baccei, che non vi avrebbe voluto ricorrere. Alla fine è prevalsa la linea di Ardizzone e il governo presenterà un ddl in tal senso che andrà in Aula domani. Ardizzone ha aggiunto: «Ho chiesto il rispetto dello Statuto e dunque della costituzione, che prevede l'approvazione del bilancio entro il 31 dicembre, se ciò non è possibile, si deve ricorrere necessariamente all'esercizio provvisorio, senza il quale si bloccherebbe la spesa obbligatoria». Il presidente dell'Ars ha dato atto al governatore Crocetta di aver riconosciuto la necessità di ricorrere all'esercizio provvisorio.

Per quanto riguarda il Dpef bocciato dall'Ars, la capigruppo ha stabilito che non sarà possibile riprenderlo in esame, come aveva chiesto il capogruppo del Pd Alice Anselmo e come auspicato dallo stesso Crocetta, l'ordine del giorno con il quale si faceva passare ai voti dell'Ars lo stesso Dpef bocciato in Aula. Il Dpef sarà ripresentato e approvato in giunta e sarà modificato in commissione bilancio.

Una capigruppo convulsa e ricca di colpi di scena, quella di ieri durata oltre un'ora, nella quale ha prevalso alla fine l'orientamento del presidente dell'Ars Ardizzone che ha mantenuto una linea rigida contro la possibilità di affrettare i tempi sui documenti economici andando contro il regolamento pur di sventare l' esercizio provvisorio, una manovra che sarebbe stata frettolosa con la quale si sarebbe messo a rischio anche il pagamento degli stipendi e le spese obbligatorie, ora esercitate per due mesi in dodicesimi. Resta comunque tra governo e parlamento un clima di forte tensione. Crocetta ha parlato di "mediazione" con il parlamento: «Ho voluto cedere - ha detto - accogliendo le richieste del parlamento, giungendo ad una mediazione tra la nostra posizione e la loro, anche se non c'era alcun bisogno di ricorrere all'esercizio provvisorio, ho ritenuto i due mesi in più per arrivare alla finanziaria, essenziali per evitare questioni di lana caprina».

> Ardizzone: «Ho chiesto il rispetto dello Statuto»

Il disegno di legge per l'esercizio provvisorio di due mesi sarà esaminato stasera in giunta e andrà all'esame della commissione bilancio domani mattina per passare in Aula nella seduta di domani pomeriggio.

In Aula oggi potrebbero andare anche un ordine del giorno della commissione bilancio che recepisce le indicazioni di modifica del Dpef.

Per la Corte dei conti, infine, nel bilancio della Regione c'è un «innegabile squilibrio strutturale tra le fonti di entrata e le spese obbligatorie, soprattutto in assenza di una chiara e congrua rideterminazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione».

La Sicilia

LE REAZIONI

Fiumefreddo «Il voto Ars è un atto di pirateria»

PALERMO. Non è proprio andata giù, ad Antonio Fiumefreddo, la bocciatura, a scrutinio segreto, da parte dell'Ars, dell'articolo che prevedeva 2,5 milioni di euro per la ricapitalizzazione di Riscossione Sicilia. Un voto che il presidente della società partecipata della Regione, ha definito, «atto di pirateria politica», minacciando di portare i libri in Tribunale.
«Convocherò - ha detto a caldo Fiumefreddo - il Consiglio di amministrazione immediatamente e porterò i libri in Tribunale, nel contempo chiedendo un incontro al procuratore di Palermo. Siamo fuori dal recinto della politica e ci troviamo in ben altro ambiente. Solo la magistratura può salvarci dai mascalzoni travestiti da uomini delle istituzioni. Del resto parlerò con i magistrati».
Parole grosse che hanno indotto il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardizzone, d'intesa con i due vice presidenti Antonio Venturino e Giuseppe Lupo, a convocare per oggi un consiglio di presidenza urgente «per valutare le azioni da intraprendere in difesa del Parlamento siciliano a seguito delle gravi e infamanti dichiarazioni da parte del presidente di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo». Alla riunione è stato invitato a partecipare l'avvocato Enrico Sanseverino.

Per Fiumefreddo, invece, «si vuole così eliminare l'unica partecipata che in questo 2015 ha fatto registrare un +23% delle entrate, si vuole colpire la società che per la prima volta ha perseguito i grandi evasori, sequestrando beni mobili ed immobili per milioni di euro, si vuole punire la società che ha firmato i protocolli con gli uffici giudiziari per perseguire i capitali illeciti e mafiosi». Eppoi, la goccia che probabilmente ha fatto traboccare il vaso: «Infine, non mi meraviglierei se tra i pirati, che si sono nascosti dietro il voto segreto, ci siano parte dei 61 parlamentari ai quali per la prima volta nella storia abbiamo notificato i pignoramenti delle loro laute indennità».
Un percorso dal quale il presidente di Riscossione Sicilia, non avrebbe alcuna intenzione di derogare: «Sbaglia chi pensa che così facendo mi si costringerà a trattare, mentre piuttosto, ora come mai, sono convinto che non si debba guardare in faccia nessuno quando si ha dalla propria parte la legge e si combatte per difendere i cittadini onesti. Non subisco estorsioni né mi spaventano queste misere ritorsioni».
La richiesta di voto segreto era stata fatta dal gruppo del Movimento 5 Stelle che conta su 14 deputati, mentre l'emendamento soppressivo dello stanziamento di 2,5 milioni di euro, ha ottenuto 36 voti favorevoli e 33 contrari.
Dunque, al momento della votazione in Aula c'erano 69 deputati. Inevitabile che fra i 36 che hanno decretato la bocciatura, vi siano stati esponenti della presunta maggioranza.

LILLO MICELI

Giornale di Sicilia

Finanziaria, per il sì rinvio di due mesi Oggi in aula l'esercizio provvisorio

PALERMO

L'approvazione della Finanziaria è stata rinviata di due mesi. I capigruppo all'Ars hanno stabilito che è meglio avere più tempo per discutere la manovra, che deve ancora passare dalle commissioni e infine affrontare la prova dell'Aula.

Così oggi in mattinata, dopo l'approvazione in giunta, dovrebbe arrivare a Sala d'Ercole l'esercizio provvisorio, strumento che centellinerà la spesa per i primi due mesi ma che comunque, tecnicamente, non dovrebbe avere ripercussioni sulla vita di tutti i giorni. Stipendi di enti in orbita regionale e proroghe dei precari saranno ugualmente garantiti anche se per l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, questo rinvio si poteva evitare: «C'era il tempo per approvare la manovra - spiega - si è scelto di fare in due mesi quello che si poteva fare subito con un minimo di gestione provvisoria». Ipotesi respinta dal presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, per il quale «la gestione provvisoria non esiste, lui stesso in un provvedimento a inizio anno lo aveva segnalato». Baccei però teme altre ripercussioni: «Eravamo stati già bacchettati dalla Corte dei Conti. È una questione di immagine, ci sarà una trattativa molto delicata con Roma e con questa scelta avremo meno tempo per fare le cose per bene». Il riferimento è alla trattativa con Roma per ottenere i 500 milioni di euro di aiuti già iscritti in bilancio.

«L'esercizio provvisorio - attacca Giorgio Ciaccio, capogruppo del Movimento Cinque Stelle all'Ars - è la conferma della totale incapacità amministrativa di questo governo». Il deputato regione del Pds-Mpa all'Ars, Giovanni Greco, chiede di colpire gli sprechi nelle partecipate mentre Forza Italia, per voce del capogruppo Marco Falcone, rincara la dose: «Anche questa volta la montagna ha partorito il solito topolino. Il governo Crocetta naviga ormai a vista». Anche la maggioranza non è compatta. Michele Cimino di Sicilia Futura sostiene che «il governo deve approfondire diverse norme con la maggioranza».

Ieri intanto il Consiglio di Presidenza dell'Ars ha approvato il bilancio interno proposto dai deputati questori, Franco Rinaldi, Nino Oddo e Paolo Ruggirello. Un'ultima modifica ha previsto l'azzeramento del capitolo per i festeggiamenti del settantesimo anniversario dello Statuto della Regione, per il quale erano stati stanziati 71 mila euro. Il presidente Ardizzone garantirà un ulteriore risparmio, dopo l'azzeramento dei 700 mila euro per i contributi a eventi cultuali.

Una buona notizia è arrivata ieri dalla Corte dei Conti. A ottobre era scattato l'allarme su un presunto buco da oltre 400 milioni che aveva spinto la Corte dei Conti presieduta da Maurizio Graffeo ad avviare un'indagine sentendo il governo. Ieri i magistrati hanno comunicato di avere preso atto delle rassicurazioni ma hanno comunque chiesto al governo di tenere alta la guardia su criticità che riguarderebbero entrate per circa 200 milioni. RI. VE.

Giornale di Sicilia

CONFERENZA DI FINE ANNO. «L'Europa cresce meno perché ha scelto una politica sbagliata. Invece del rigore si deve prendere la strada della flessibilità e degli investimenti»

Renzi: «Non toccherò le pensioni degli italiani»

Il premier: «Il Paese è ripartito, sulle riforme mi gioco tutto. Se perdo considererò fallita la mia esperienza politica»

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Slides e «gufi» sono ormai il suo marchio distintivo, e così Matteo Renzi, nella sua fluviale conferenza stampa di fine d'anno, ha deciso di metterli finalmente insieme. In ognuna delle slide, mostrate all'inizio del suo intervento, un disegnino di un gufo che - riecheggiando le tante affermazioni pessimistiche di quest'anno da parte di opposizione e stampa – assicura che un determinato obiettivo sarà impossibile da raggiungere. E sotto, l'obiettivo invece realizzato (dal jobs act, alla riforma elettorale, alla ripresa di economia ed occupazione) dal governo. Insomma, una conferenza stampa in perfetto stile renziano, quella di ieri, nella quale il premier, quasi due ore e mezza, ha puntigliosamente rivendicato quanto fatto in questo 2015, un anno, ha affermato, «andato meglio delle nostre previsioni nel 2014» e nel quale, «con questo governo si registra la vittoria della politica contro il populismo per 4 a zero e il risultato è un Paese solido e stabile». Renzi ha anche assicurato che quello di presidente del Consiglio, per quel che durerà, sarà comunque il suo «ultimo ruolo pubblico, come è naturale che sia. Quando hai fatto questo ruolo dopo lasci: per me dunque questo sarà l'ultimo incarico pubblico», ha detto ma anche ammesso che decisivo per il suo futuro sarà il risultato del referendum sulle riforme costituzionali, che si terrà probabilmente in ottobre: «Se perdo, la mia politica è fallita», ha affermato. E per quanto riguarda il prossimo anno ha escluso che vi sarà un rimpasto di governo.

L'economia: torna la crescita. «Si diceva che l'Italia era in stagnazione perenne: se guardiamo dati vediamo che il segno più torna a crescere: era previsto lo 0,7% e siamo allo 0,8», dice dunque Renzi sottolineando che «c'è un indice di fiducia spaventosamente alto: quello dei consumatori è a quota 117,6 mentre un anno fa era a 97,4. Si tratta di 20 punti di differenza e mostra un Paese che si sta rimettendo in moto». E proprio quello di «stimolare la fiducia dei consumatori» rimane l'obiettivo primario del governo, secondo il presidente del Consiglio che ricorda anche che «il debito pubblico va giù nel prossimo anno e dopo 10 anni». Quanto alla disoccupazione, calata di quasi due punti, ammette che «il tasso è ancora molto altro, troppo alto, ma è scesa comunque all'11,5% e questo grazie anche al jobs act che ha dato non meno ma più tutele».

Non abbiamo dimenticato il Sud. È una delle accuse che arriva più spesso dall'opposizione, e così anche qui ecco un elenco di realizzazioni a favore del Mezzogiorno: «Pompei, l'Ilva, i fondi per le terre dei fuochi, la Salerno-Reggio Calabria, il miliardo per le opere post sisma, e questi sono solo alcune delle cose che abbiamo fatto questa'anno per il Sud», dice.

Non c'è uno scontro con l'Europa. Nelle ultime settimane, dalla flessibilità su conti pubblici, agli immigrati alle questione delle banche, il livello di tensione tra l'Italia e la Ue è cresciuto, il premier assicura però che «l'Italia non dichiara la guerra all'Europa, come scrivono alcuni giornali: noi chiediamo solo di far rispettare le regole a tutti. E che Bruxelles accolga le richieste italiane sulla flessibilità lo darei per scontato, perché abbiamo rispettato tutte le regole e pretendiamo che siano rispettate da tutti». Renzi ribadisce comunque che l'Europa «cresce meno perché ha scelto un politica economica sbagliata: la politica di Obama ha portato l'America fuori dalla recessione, quella europea no. Non è stata scelta la strada giusta, quella di flessibilità, crescita e investimenti, ma se l'Europa dovesse crollare – aggiunge - sarà perché perde il senso d'identità e dei suoi valori, non per ragioni economiche». Quanto agli immigrati, spiega che «l'Italia potrebbe fare da sola, non ha un problema numerico per cui ha bisogno dell'Europa. Ma dobbiamo avere un quadro unitario, avere una politica di asilo europea».

Sul referendum costituzionale, mi gioco tutto. «Se il 2015 è stato l'anno delle riforme, il 2016 sarà l'anno dei valori», dice ancora il premier, evidenziando l'importanza delle riforme istituzionali approvate nei mesi scorsi, dalla legge elettorale - «il passaggio più difficile, e un capolavoro parlamentare» commenta – alle riforme costituzionali, giunte alle ultime battute, e sulle quale, ritiene si terrà in ottobre il referendum, sul quale si giocherà anche il suo futuro: «Se perdo – dice - considererò fallita la mia esperienza politica».

Non toccheremo le pensioni. Quanto alle future riforme, «se ci saranno da fare degli interventi sulle pensioni d'oro saranno fatti ma – assicura - non toccheremo le pensioni degli italiani. Due, tre mila euro netti al mese, non sono una pensione d'oro». A gennaio invece in arrivo i decreti attuativi della riforma della Pa. E quanto alla spending review, aggiunge, «non credo che potremo privatizzare ancora aziende a dismisura, e non dismetteremo altre quote di Eni».

Presto le unioni civili. Prossimo tema caldo, in Parlamento, la legge sulle unioni civili, che per il premier «va approvata nel 2016», ma il governo «non porrà la fiducia». Inoltre secondo Renzi «la stepchild adoption (la possibilità di adottare il figlio del partner, ndr) deve esserci».

Banche: risarciti i truffati. «Chi ha subito danni o è stato truffato, deve sapere che lo Stato è dalla sua parte e noi faremo di tutto perché possa avere indietro quello che ha perso». Così sul salvataggio delle 4 banche locali, mentre assicura che «non c'è rischio sistemico, le banche italiane sono molto più solide di tante banche europee e non cambierei il nostro sistema bancario con quello tedesco».

Non temo i sondaggi. E quanto ai sondaggi che vedrebbero il M5S avvicinarsi al Pd, afferma: «Per me non sono un problema, non mi interessano e sono convinto che noi vinceremo alle prossime politico del 2018 al primo turno».

La Sicilia

L'AZIONE DI GOVERNO
il bilancio 2015 e l'agenda per il 2016

Riforme, il premier «Con il referendum mi giocherò tutto»

Renzi: le banche sono solide, i truffati riavranno il loro
Non tocco le pensioni e nel 2018 vinciamo al 1º turno

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. «L'Italia è un Paese stabile. Forse, il più stabile dei Paesi europei», azzarda Matteo Renzi, tracciando un bilancio sostanzialmente positivo dell'azione di governo. E scommettendo tutto, per il prossimo anno, sul referendum costituzionale che si terrà ad ottobre. «E' del tutto evidente che se perdo il referendum costituzionale considero fallita la mia esperienza in politica», assicura, giudicando invece del tutto ininfluenti i risultati delle Amministrative di primavera.

Alla conferenza di fine anno con i giornalisti, il premier si è presentato con le immancabili slide, corredate da una novità: il disegno di un gufo stampato in cima a tutte le immagini che riportavano i "successi" del governo. Un modo molto renziano per indicare che, a dispetto dei disfattisti, le riforme sono andate in porto. «L'Italia si è rimessa in moto e torna ad essere un grande Paese che può segnare la vittoria della politica contro il populismo: direi, Italia batte populismo quattro a zero», afferma Renzi, indicando i suoi gol: l'elezione del presidente della Repubblica, le riforme costituzionali, la questione dell'immigrazione, l'assunzione dei professori.

Tutti successi, appunto, ai quali il premier aggiunge il Jobs act («il tasso di disoccupazione è ancora alto ma ci sono più tutele»), l'Italicum («un capolavoro del Parlamento») e perfino il Mezzogiorno. «Ho l'impressione che chi ci diceva di aver dimenticato il Sud si sia dimenticato le accuse che ci muoveva», dice, elencando «il credito d'imposta, la terra dei fuochi, Bagnoli, l'Ilva, la Salerno-Reggio Calabria, la mobilità territoriale, l'Abruzzo post sisma, la Napoli-Bari, tavoli di crisi aperti ovunque», come fossero interventi già realizzati.

Solo su sollecitazione dei giornalisti Renzi affronta il tema delle banche. Ma tutto in attacco. «Non c'è rischio sistemico, le banche italiane sono molto più solide di tante banche europee e non cambierei il nostro sistema con quello tedesco nemmeno sotto pagamento», afferma, prima di rassicurare i risparmiatori vittime del Salva-banche: «Chi ha subito un danno deve sapere che il governo è dalla sua parte e farà di tutto perché abbia indietro i suoi soldi: abbiamo a cuore le persone truffate». Un'ammissione, la truffa, dopo l'iniziale dubbio sulla buona fede dei piccoli investitori, corredata dalla promessa che il governo, se necessario, ricorrerà anche alla Corte di giustizia europea.

Anche sulla politica estera il premier ostenta sicurezza («prima non toccavamo palla, ora siamo in grado di stare a tutti tavoli»), completando così la narrazione di un'Italia ormai tornata in sella su tutti i fronti. «Il 2015 è andato meglio del 2014», afferma evocando più rosee previsioni per il 2016. Anche in funzione del lavoro che il governo sta svolgendo in Europa. «L'Italia non dichiara la guerra all'Unione europea: noi chiediamo solo di far rispettare le regole a tutti», spiega, smentendo frizioni con la cancelliera tedesca, e dicendosi convinto che Bruxelles darà a marzo il via libera alla Legge di stabilità.

«In Italia c'è un indice di fiducia spaventosamente alto», sottolinea, polemizzando con Beppe Grillo che lo ha attaccato sulle morti da inquinamento. «Non commento la strumentalizzazione dei morti», taglia corto il premier, prevedendo per il M5S la sconfitta alle prossime elezioni: «Se dovessi fare una previsione sulle politiche del 2018, noi vinciamo al primo turno». Per le Amministrative, invece, «non sono terrorizzato dal perdere consenso». Tuttavia, annuncia che il governo «non toccherà le pensioni», che l'amnistia «non è un tema all'ordine del giorno», e che la questione degli immigrati è risolta: «Nel 2015 ci sono meno sbarchi e meno immigrati dell'anno scorso. Il problema ora è diventato europeo».

IL 2015 DEL PREMIER



- **Meglio del previsto.** "Il 2015 è andato meglio del 2014, meglio delle nostre previsioni, lo dice la realtà dei fatti: è stato un buon anno, torna il segno positivo"
- **Pil in salita.** "Un anno fa si diceva che in Italia c'è un stagnazione perenne, non tornerà mai al segno più, se guardiamo ai dati quest'anno il Pil torna a crescere, +0,8%, era previsto lo 0,7"
- **Italicum, capolavoro parlamentare.** "La legge elettorale è stata l'operazione parlamentare più difficile di quest'anno perché era tutt'altro che semplice. È stato un capolavoro"
- **Lavoro.** "300.000 persone hanno trovato lavoro. Ci sono più tutele oggi in Italia e più posti di lavoro, ma non mi accontento, non sono soddisfatto, lo sarò quando l'Italia tornerà ad avere il ruolo di leadership"
- **Politica estera.** "Noi eravamo alla finestra a Vienna non toccavamo palla, nell'incontro sull'Iran l'Italia non c'era" ora "a Vienna si riuniscono gli stessi paesi più uno, cioè l'Italia, per parlare di Siria, e a Roma si parla di Libia"
- **Migranti.** Nel 2014 "si diceva che l'Italia è invasa ed è colpa del governo. Ma nel 2015 ci sono meno sbarchi e meno immigrati dell'anno scorso: siamo al record storico in assoluto di immigrazione in Italia. E il problema ora è diventato europeo"
- **Banche:** "Non cambio le banche italiane con quelle tedesche, c'è però sicuramente un tema di trasparenza"

P&G Infograph

La Sicilia

TENSIONI SUL DDL CIRINNÀ

Unioni civili il Pd accelera ma i centristi tirano il freno

ROMA. Il 2016, secondo il premier Renzi sarà «l'anno dei valori, un anno chiave sulle unioni civili». Il governo annuncia la discussione del ddl Cirinnà in Senato il prossimo 26 gennaio. Sarà possibile presentare gli emendamenti fino al 22. La dichiarazione del presidente del Consiglio alla conferenza di fine anno a Montecitorio riaccende la discussione sulla regolamentazione delle unioni civili. Ncd avverte che provocherà un caos istituzionale auspicando un referendum abrogativo e il ritorno in piazza con un nuovo Family Day. Il ddl Cirinnà (dal nome della relatrice e senatrice Pd, Monica Cirinnà) disciplina le coppie di fatto e le unioni civili, sia etero che omosessuali. Il ddl permette le "stepchildadoption": il membro di una coppia può riconoscere il figlio, biologico o adottivo, dell'altro. «Spero che il dibattito che si aprirà al Senato a fine gennaio sia il più aperto possibile. Non è un provvedimento sul quale il governo immagina di inserire la fiducia e bisognerà lasciare a tutti libertà di esprimersi», dichiara Renzi. Dopo mille rinvii, l'obiettivo è approvare il decreto in primavera. Quello delle unioni civili è «un tema che va depurato da tensioni di natura politica stretta. E' un tema che divide, anche dentro il Pd ci sono molte divisioni, e ce ne sono anche dentro Fi. Ma io dico che il 2016 non può che essere l'anno chiave», insiste il premier. «Farò di tutto perché il dibattito che si aprirà sia il più serio e franco possibile - dice ancora - non è legato alle elezioni amministrative. Poi io ho la mia opinione, ovvero che le "civil partnership" siano un fatto di giustizia e di dignità». Renzi dice di non ipotizzare uno «stralcio della stepchildadoption» dal ddl Cirinnà. La strategia del governo è quella di far passare la legge senza chiedere la fiducia ma ricorrendo ad una maggioranza "trasversale", ovvero usufruendo del voto del Movimento 5 Stelle, nel caso in cui il Nuovo Centrodestra di Alfano, come prevedibile, si dovesse opporre. A palazzo Madama, però, la tenuta del Pd non è così certa. Il premier Renzi opponendosi allo "stralcio sulla stepchildadoption", non solo non può contare sui cattolici, che da sempre esprimono perplessità, ma anche su altri senatori dem che pure nutrono dubbi al punto da chiedersi «se sia l'anticamera dell'utero in affitto». Dai vertici del Pd si invoca la calma e la prudenza: «Noi non abbiamo alcuna intenzione di aizzare una polemica, né tantomeno di dividerci». Il vicesegretario del Pd, Serracchiani, assicura che l'utero in affitto «continuerà a essere vietato». Il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Sacconi, senatore di Ap (Ncd-Udc), annuncia «il pericolo di un aspro conflitto sociale prima ancora che politico e il certo ricorso al referendum nel caso di approvazione del ddl Cirinnà». L'opposizione più netta arriva però dalla società civile e dal mondo dell'associazionismo familiare già sceso in piazza a Roma lo scorso 20 giugno.

ARIANNA AUGERO

La Sicilia

ISTITUTI DI CREDITO IN CRISI. Nuove norme Ue. Per i risparmiatori vademecum Abi

Banche, con il 2016 arriva il "bail in" a rischio i conti oltre i 100mila euro

LA POLEMICA

"Schiavitù" dei giornalisti botta e risposta Iacopino-Renzi

ROMA. "Schiavitù" dei giornalisti e non solo. Seduti accanto per la conferenza stampa di fine d'anno del premier, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Enzo Iacopino e Matteo Renzi hanno battibeccato tra loro. Con Iacopino che ha lanciato l'affondo contro le «liste di giornalisti buoni e cattivi». E il premier schierato per l'abolizione dell'Odg. Da Iacopino un j'accuse sul precariato che affligge il settore: «C'è una schiavitù che non solo è tollerata, ma è persino codificata in contratti. 4920 euro l'anno è quanto vale nel Nord-est il lavoro giornalistico senza limiti di tempo e impegno. E al Sud è anche peggio»

ROMA. Con il 2016 entrano in vigore le nuove norme Ue sul cosiddetto "bail in" (letteralmente salvataggio interno). Le nuove regole impongono di gestire le crisi degli istituti di credito utilizzando risorse private evitando così che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti e sul deficit. Lo Stato dunque non potrà più intervenire direttamente nei fallimenti delle banche. Come per tutte le imprese private, in caso di crisi o di fallimento saranno i «proprietari» della banca, ossia gli azionisti, i primi a pagare. Il "bail in" prevede infatti una serie di misure preventive della crisi e, se queste risultassero non efficaci, un meccanismo di gestione della crisi stessa, arrivando alla risoluzione della banca. Tutto il processo avviene sotto il controllo e l' indirizzo delle Autorità di Risoluzione (Bce e Banca d'Italia).

Nel nuovo scenario il risparmiatore dovrà essere più attento e informato perché sarà tutelato solo se avrà scelto prodotti finanziari sicuri. Ad aiutarlo un vademecum pubblicato da Abi in collaborazione con le organizzazioni dei consumatori che spiega dove investire per sentirsi sicuri. Importante l'ordine di priorità di chi sarà chiamato a intervenire per salvare la banca. In caso di crisi, la procedura di risoluzione aggredirà per primo il capitale degli azionisti, i "proprietari" della banca, che vedranno azzerato il valore delle loro azioni.

Solo se il loro contributo non è sufficiente sono chiamati a intervenire i titolari di altre categorie di strumenti finanziari emessi dalla banca stessa secondo un ordine che incide sul rischio dell'investimento. Prima categoria di titoli ad essere aggredita, le «azioni e altri strumenti finanziari di capitale»: attenzione quindi alle azioni di risparmio e alle obbligazioni convertibili in azioni emesse dall'istituto bancario in crisi. Solo quando si sarà azzerato il loro valore e questo non sarà sufficiente, si passerà ai «titoli subordinati senza garanzia»: attenzione quindi alle cosidette obbligazioni junior (quelle diventate famose col crac delle 4 banche). Esaurita questa categoria, si passa ai «crediti non garantiti», ad esempio le obbligazioni bancarie che pur non essendo né subordinate né strutturate (come le junior) non sono però garantite. Ultimi ad essere aggrediti i conti correnti superiori ai 100.000 euro delle persone fisiche e delle pmi (per la parte eccedente ai 100.000 euro).



PALAZZO KOCK, SEDE DELLA BANCA D'ITALIA

Il risparmiatore che volesse dormire sonni tranquilli da lunedì dovrà rivolgersi a un'altra serie di strumenti finanziari che resteranno integri in caso di salvataggio interno ovvero di «procedura di risoluzione» e che possono considerarsi sicuri. Innanzitutto sono garantiti (dal Fondo di garanzia dei depositi) i depositi fino a 100.000 euro (la cifra sale a 200.000 euro se il conto è cointestato con un altra persona perché la garanzia non riguarda il conto in sé ma è stabilita per ogni singolo depositante). Questa protezione, che definiremmo «assoluta», riguarda i conti corrente, i libretti di deposito, i certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia. Insieme ai depositi fino a 100.000 euro non saranno toccate le obbligazioni emesse dalla banca ma questa volta coperte da una garanzia ad esempio i covered bond che rientrano nelle obbligazioni senior.

Garantite anche le cassette di sicurezza o i titoli detenuti nel deposito titoli (ovviamente se non emessi dalla banca in crisi). In questo caso si tratta di beni di proprietà del risparmiatore e la banca fa solo da custode. Tutelati anche i debiti verso i dipendenti, i fornitori, il fisco e gli enti previdenziali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.